

Gennaio-Febbraio 2006



EDITORIALE

Un appello per i più giovani

Con questo numero inauguriamo una nuova rubrica: una pagina dedicata alla scuola. A partire da questo bimestre infatti abbiamo deciso di dare spazio anche ai più giovani, ad iniziare dagli studenti delle scuole superiori. A chi, per propria sensibilità, per incoraggiamento dei genitori, stimolato da professori appassionati o da concorsi letterari per emergenti, si dedica alla scrittura. Capita infatti spesso di imbattersi in versi di grande suggestione, o in racconti intensi e meritevoli, che sono usciti dalla penna di ragazzi adolescenti. A volte l'età di questi scrittori può sorprendere, ma in realtà non c'è da meravigliarsi, perché l'intensità dei sentimenti non conosce certo limiti anagrafici. Parlando da giovane, e come me la pensano gli altrettanto giovani componenti della redazione di questa rivista, credo anzi che i ragazzi di oggi abbiano ancora più bisogno di esprimersi e di farsi sentire proprio perché vivono in una società che tende a omologare, ad appiattare, ad anestetizzare sentimenti e valori. Una babele di informazioni, di doveri e compiti, di appuntamenti e impegni pressanti che lascia ben poco spazio al raccoglimento interiore. Non ci si guarda più dentro, non se ne ha il tempo. Quando qualcuno lo fa, quando qualcuno sente il bisogno di fissare sulla carta o sullo schermo del computer le proprie emozioni, e ha anche il coraggio di condividerle con altri, allora merita di essere ascoltato.

Si dice che i giovani sono persi, sono sbandati, ma a onor di

cronaca finiscono solo le cose negative. Quelle positive, purtroppo, passano spesso sotto silenzio. Fanno meno audience...

Mi è stato detto che in una scuola della provincia di Ferrara due ragazzi hanno chiesto di recente di fare un'assemblea d'istituto al cinema. Sembrava la solita bravata per perdere qualche ora di lezione. Invece il film che hanno volutamente scelto di far proiettare, "La rosa bianca", è la storia di tre di studenti qualunque che, in un regime totalitario, credono a tal punto ai propri valori di libertà da dare la vita pur di non rinnegarli, nella speranza di essere di esempio per gli altri, di scuotere le coscienze. Al film è seguita una discussione che ha portato a far riflettere insieme tutti gli studenti di quell'istituto, e si è parlato di valori, di etica, parole che ormai sembrano sparite dal vocabolario dei giovani, ma che evidentemente qualche giovane sente ancora il bisogno di usare. Forse proprio perché attorno gli esempi positivi non ci sono più, e ce li si deve costruire da soli. Guardandosi dentro, appunto.

Marialivia Brunelli